

QUADERNI DI ALFATENIA/5

MARIO CENTINI

SAN RINALDO PATRONO DI NOCERA UMBRA

Documenti e immagini
testo aggiornato il 9 febbraio 2016



San Rinaldo, tela, Santa Maria degli Angeli

NOCERA UMBRA, 9 FEBBRAIO 2013

Allegato a ALFATENIA-Bollettino storico nocerino n. 77- febbraio 2016-distr. gratuita-suppl.
IL PAESE-Periodico di cultura A.XIII n. 1- settembre 2013-Aut. Trib. Perugia n.22 del
4.8.2001- Proprietario e D.R. Mario Centini -riprodotto in proprio -Perugia via Martiri dei
lager 84-Posta elettronica: alfatenia@libero.it

PREMESSA

In occasione della ricorrenza di San Rinaldo, 9 febbraio, ALFATENIA offre ai lettori una raccolta dei documenti pervenuti sulla figura del santo Patrono, sia nel testo latino che nella traduzione italiana, riproponendo la versione critica fissata dal Sigismondi¹.

E' aggiunta anche una breve storia delle traslazioni del Corpo del Santo attraverso i millenni.

Il tutto preceduto da una bibliografia essenziale in senso cronologico. Credo sia il modo migliore per prepararsi al grande evento dell 'VIII Centenario della morte (2017).

Nocera Umbra, 9 febbraio 2013

Mario Centini

¹ G. SIGISMONDI, *Il Vescovo monaco-Vita di San Rinaldo, vescovo di Nocera Umbra*, con Prefazione di Francesco Di Pilla, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia vol. XXXI, 1993/1994.

Bibliografia essenziale²

- TEODORI G.B., *Vita di S.Rinaldo*, Assisi, Salvi, 1617
- DORIO Durante, *Istoria della famiglia Trinci*, Alterij, 1638
- JACOBILLI Lodovico, *Di Nocera nell 'Umbria e sua Diocesi e cronologia de' vescovi*, Foligno, Alterij, 1653
- JACOBILLI Lodovico, *Vite de' santi e beati dell'Umbria*, Foligno, Alterij, 1647
- VINCIOLI G., *Catalogo dei vescovi di Nocera*, in *Vita di nove soggetti della famiglia Vincioli*, 1734.
- MITTARELLI G.B.-COSTADONI A., *Annales Camaldulenses*, IV, Venezia, 1759;
-*Officia sanctorum dioceseos Nucerinae*, Foligno, 1868
- CARNEVALI Raffaele, *Vita di San Rinaldo*, Foligno 1877
- MARI Francesco, *Di un curioso esempio di plagio agiografico*, 1909
- PONCELET A., *Catalogus codicum agiographicum Vaticanum*, Bruxelles, 1910
- ALFIERI Alessandro, *Lefeste centenarie di S.Rinaldo (1722-1822)*, 1913
- CASTELLUCCI Antonio, *La Cattedrale di Nocera Umbra*, 1916,
- FRANCIOLINI Giuseppe, *I sette centenari*, 1925
- MARI Francesco, *I tempi di S.Rinaldo*, 1925
- p AGNANI Alberico, *S.Rinaldo monaco*, 1925
- CASTELLUCCI Antonio, *S.Rinaldo vescovo di Nocera. Note biografiche*, 1925
- ALFIERI Alessandro, *Il corpo di S.Rinaldo esposto alla venerazione del popolo durante l'assedio degli Spangoli (1744)*, 1925
- CRISTOFANELLI D., *Breve vita di San Rinaldo*, Nocera Umbra, 1929
- SIGISMONDI Gino, *S.Rinaldo vescovo di Nocera Umbra*, Nocera Umbra, 1948
- SIGISMONDI Gino, *Ritrovamento del corpo di S.Rinaldo*, 1957
- SIGISMONDI Gino, *La Legenda beati Raynaldi, le sue fonti e il suo valore storico*, 1960
- SIGISMONDI Gino, *9 febbraio: la diocesi festeggia il suo Santo Patrono Rinaldo*, 1964
- SIGISMONDI Gino, *S.Rinaldo*, in "Biblioteca Sanctorum XI". Roma, 1968, coll. 199-204
- SIGISMONDI Gino, *Una sconosciuta vita di S.Rinaldo del secolo XVII*, 1972
- Le Carte dell 'Abbazia di S. Croce di Sassovivo*, vol. VII, Firenze, 1973 sgg
- SIGISMONDI Gino, *Un 'urna nuova per S.Rinaldo nel secolo XVII* 1977
- Carte di Fonte Avellana, a cura di Pierucci C.-Polveari A.*, Roma, I, 1972; II, 1977
- *Regesti di Rocca Contrada sec XIII-Spoglio delle pergamene dell 'archivio storico comunale di Arcevia*, a cura di Virginio Villani, Edizioni Villa Maina, 1988.

² Si è scelto l'ordine cronologico per meglio esplicitare l'evoluzione degli studi su san Rinaldo.

- SIGISMONDI Gino, *1/ Vescovo monaco, Vita di San Rinaldo, vescovo di Nocera l'Inferno, 1993/1994.*
- MENICHELLI Angelo, *La festa del Patrono San Rinaldo, 2004*
- MENICHELLI Angelo, *Il Santo di Nocera antesignano delle adozioni, 2006*
- MENICHELLI Angelo, *Il Centenario di San Rinaldo nel XV sec., 2006*
- MENICHELLI Angelo, *San Rinaldo Vescovo -Patrono di Nocera, 2007*
- MENICHELLI Angelo, *La devozione a San Rinaldo in un libretto del 1816, 2009*
- MENICHELLI Angelo, *San Rinaldo, il presbitero, il monaco, l'eremita, 2010*
- MENICHELLI Angelo, *I Centenari di San Rinaldo, 2013.*

Documenti

La documentazione coeva riguardante san Rinaldo è piuttosto scarsa; anzi, fino a pochi anni fa non si riteneva esistesse.

Le ricerche effettuate da don Angelo Menichelli hanno condotto ad individuare un atto notarile che menziona un Rinaldo monaco.

Si tratta proprio del Santo Patrono? "certo il solo nome - scrive Menichelli- non è sufficiente a dimostrare che il firmatario sia il Rinaldo vero e perfetto monaco nel sacro Monastero di santa Croce di Fonte Avellana".

Gli indizi raccolti, tuttavia, fanno propendere in senso positivo. Questo è il regesto:

Rogiti Fonte Avellana³

Charta commissionis

1199 febbraio 9, Fabriano

Giovanni, priore di S.Croce di Fonte Avellana, alla presenza e con il consenso di Giovanni preposito di S.Maria di Vallemergo e di Rinaldo e Trasmondo monaci della stessa chiesa, sottomette al comune di Fabriano, in persona di Orzone e Bellone consoli, tutti gli uomini che Fonte Avellana e S.Maria e di Vallemergo possiedono tra Sentino e Fabriano.

Per secoli si è ritenuto che San Rinaldo fosse morto nel 1222 ed infatti i Centenari, salvo nel Novecento, si sono svolti in quell'anno di ciascun secolo. Il Castellucci nel 1925, in base alle conoscenze dell'epoca, scrive: 'Vi fatto, essendo morto, il 29 giugno 1218 Ugo, vescovo di Nocera - già monaco anch'egli dell'Avellana, e parente di Rinaldo - questi per singolare disposizione di Dio fu chiamato, dopo breve vacanza della sede, dal Clero e dal popolo di Nocera a succedergli. Essendo stata questa elezione confermata dal Papa Onorio, Rinaldo dovette quindi verso la fine del 1218, suo malgrado, lasciare la solitudine e la pace del chiostro, e già vecchio di sessantun anno assumere il governo della sua chiesa'⁴. "Dopo tre anni di episcopato" prosegue Castellucci "il nostro Santo 19 febbraio 1222 se ne volva agli eterni riposi"⁵. Solo nel 1979, con la pubblicazione del quinto volume dei manoscritti dell'abbazia di Sassovivo, relativi agli anni 1215-1222, è stato accertato che nel dicembre 1217 era già vescovo il successore Pallavicino.

³ Carte di Fonte Avellana 1140-1202, a cura di C.Pierucci e A.Polverari, vol. 2, Roma, 1977.

⁴ A. CASTELLUCCI, Ran Rinaldo vescovo di Nocera-Note biografiche, 1925.

⁵ Ivi. Pagnani e Mari indicano il 1225 ma il Castellucci commenta: essi "non hanno inteso scrivere articoli di rigorosa critica storica".

Ecco il regesto:

Rogiti di Sassovivo

1217, dicembre 11, Assisi

Nicola, economo del monastero di Sassovivo, fa appello al papa per questioni preliminari nella causa fra il monastero e il capitolo di S.Apollinare di Sambro, pendente dinanzi a Pallavicino vescovo e Giovanni e Leto canonici di Nocera⁶.

Chiarita la data di morte di san Rinaldo, resta l'incertezza sulle date dell'episcopato. La sequenza Anselmo-Ugo-Rinaldo-Pallavicino è accertata ma la cronologia è incerta.

Anselmo è vescovo di Foligno e Nocera a cominciare dal 1170⁷. Ausiliare di Anselmo è Ugo, come risulta da un documento del 1197⁸. Nel 1201 Anselmo muore e Ugo gli succede. Per analoghi motivi - scrive Sigismondi - deve aver agito allo stesso modo il vescovo Ugo con Rinaldo⁹. Nel 1212 Ugo è ancora vescovo¹⁰. Al Concilio del 1215 Nocera non compare tra le sedi episcopali presenti¹¹. Nel 1216 san Rinaldo è a fianco di san Francesco alla Porziuncola: "benchè nessun documento ne parli, si può ritenere certo che san Rinaldo sia stato uno dei sette vescovi che si ritrovarono con Francesco quando, nell'agosto del 1216, fu dedicata la Chiesa della Porziuncola."¹².

L'indulgenza nasce da un episodio della vita di san Francesco, che, secondo la tradizione, una notte, per vincere le tentazioni si rotolò tra le spine di un rovetto vicino alla sua cella. Il rovetto si trasformò in roseto, quello che continua a produrre rose senza spine. Francesco venne condotto dagli angeli alla chiesina della Porziuncola, dove gli apparvero Cristo e la Vergine e gli fu rivelato dal Signore che si recasse dal sommo pontefice Onorio, che in quel tempo dimorava a Perugia, per impetrare una indulgenza a favore della medesima chiesa di Santa Maria della Porziuncola" (Diploma Vescovo di Assisi del 1310). Il Santo chiese che, senza alcun obolo, "quanti venivano in questa chiesa, confessai e pentiti e, come conviene, assolti da un sacerdote, siano liberati dalle colpe e dalle pene in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno e all'ora dell'entrata in questa chiesa".

⁶ *Le carte dell'Abbazia di S.Croce di Sassovivo, voi V (12/5-1222)*, a cura di Giovanna Nicolaj-Petronio e Attilio De Luca, Firenze, Olschki, MCMLXXIX, p. 109-110.

⁷ G.SIGISMONDI p. 42. Cfr. Carte Sassovivo fase. 97, n.1328. Il Codice Jacobilli B-VI-8 riporta Anselmo vescovo di Nocera.

⁸ *Carte di Fonte Avellana*, II, Roma, 1977, documento 360 (pp. 334-336).

⁹ *Annales Camaldulenses*.

¹⁰ *Le carte dell'Abbazia di S.Croce di Sassovivo*, vol. IV (1201-1214), documento 175.

¹¹ G. SIGISMONDI, *Il vescovo monaco*, cit. p. 46.

¹² G. SIGISMONDI, *ivi*, p. 49.

Questa la descrizione in volgare tratta da un testo del 1390:

[Quomo el beato Francescho andà a Roma da papa Honorio tercio per fare publicare la sopradita indulgenti a]¹³

La mattina seguente san Francesco, rivestito della sua tunica, va a' sopradetti tre frati suoi compagni, e dice loro: "Apparecchiatevi a venire meco a Roma". Imponendo loro silenzio di quelle cose ch'avevano udite, con loro comincia il viaggio inverso Roma, cioè, con frate Pietro Cattani, frate Bemardo di Quintavalle, e con frate Agnolo da Rieti; ed andando san Francesco co' detti suoi compagni disnanzi alla sua presentia, con reverenzia debita ginocchione li significa le sopradette cose, ed addomanda la determinazione del dì della detta indulgenzia, e la pubblicazione al popolo cristiano d'essa indulgentia e d'esso dì.

E gli detti compagni di san Francesco, da lui prodotti per testimoni delle predette cose, pienamente testificarono per verità a bocca ciò che san Francesco avea detto delle predette cose.

Ed oltre a ciò, san Franceso si trasse di manica le sopradette sei rose, tre bianche e tre vermiglie, bellissime e freschissime, e sì le presentò al Papa da parte di Dio, per più chiara e abbondante testimonianza effettuale del suo parlare.

Di che esso Vicario di Cristo, considerando la freschezza e bellezza e - soave odore d'esse rose, con grande stupore ed ammirazione disse: "Veramente questa è cosa maravigliosa, e sappiamo e cognosciamo ch'è vero il testimonio loro.

Niente di meno noi parleremo sopra ciò co' nostri fratelli Cardinali, e udiremo in consiglio secreto il loro parere, e delibereremo quello sarà da fare intorno a ciò".

E detto questo, comandò il Papa alla sua famiglia che ricevessero san Francesco co' suoi compagni in luogo convenevole ed onesto, e dessono loeo ciò che fosse necessario alla vita loro secondo il loro volere: ed a san Francesco impose che il dì seguente all'aurora fosse dinanzi a lui. E così comparendo dinanzi al papa san Francesco co' suoi copmpagni disse così: "Degno Vicario di Gesù Cristo, adempiete intorno alla indulgenzia, ch'io v'ho parlato la volontà del Re celestiale, di cui voi siete Vicario, e della sua Madre, del cui nome e vocabolo quella chiesa di Porziuncola è intitolata".

Risponde il Papa e dice: "frate Francesco, dimmi qui ora dinanzi a tutti i mie ifratelli Cardinali, quale è la volontà del Re celestiale e della Madra, bene che altra volta tu l'abbi detto a me tu e tuoi compagni".

Risponde san Francesco in questa forma: "La volontà del Re celestiale e della sua Madre è che, dal vespero del primo dì di agosto insino al vespero del secondo dì del detto mese, chiunque entrerà nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, ovvero di Porziuncola, del vescovado di Assisi, contrito e confesso di tutti i suoi peccati, de' quali si ricorda e non ricorda, e avranne ricevuta penitenzia dal suo confessore e assoluzione, tutti gli sieno perdonato, quanto alla colpa e quanto alla pena, dal dì del suo battesimo insino all'entrata di quella chiesa".

Dice allora il papa: "O frate Francesco, gran cosa chiedi: ma poiché il re celestiale, signore Gesù Cristo, ad istanzia della beata Vergine Maria sua madre, hae intorno a ciò esaudita la tua orazione, noi scriveremo a' Vescovi d'Assisi, di Perugia, di Todi, di Spoleto, di

¹³ Dal "Privilegio" di Corrado, vescovo di Assisi, sull'indulgenza della Porziuncola. Questa la *datatio*: *Datum Assisii, anno Domini MCCCXITV, IIII indictione*. Il testo in volgare è contenuto in un manoscritto del 1390 pubblicato nel 1872 e riedito nel 1882 (M.SENSI, *Il perdono di Assisi*, Edizioni Porziuncola, 2002).

Foligno, di **Nocera** e d'Agobbio, che si ragunino insiente al detto luogo di Santa Maria il primo dì del mese d'agosto, e notificchino pubblicamente e predichino al popolo e a chiunque vi verrà, quella indulgenza che ti piacerà".

E così san Francesco co' compagni, ricevute le lettere del papa a' detti Vescovi, si parte da Roma e torna in val di Spoleto, e rappresenta le dette lettere a' detti Vescovi, e con loro ordina che fossono alla detta chiesa di Santa Maria degli Angeli il primo dì del prossimo mese d'agosto.

La documentazione agiografica su san Rinaldo risale ai secoli XIII-XIV ed è sparsa in numerosi manoscritti che, seppure conosciuti e citati fin dal Seicento, sono stati oggetto di studio scientifico a partire da Mons. Gino Sigismondi, che ha dedicato una vita alle ricerche storiche sul santo Patrono di Nocera Umbra.

I testi pubblicati sono i seguenti.

Lezionario di San Facondino

E' compilato nel secondo /terzo secolo del sec. XIII.

Fonte: Biblioteca Apostolica Vaticana (BAV), codice latino 7853

Nell'episcopato del Beato Facondino prima di lui crediamo ci siano stati molti predecessori servi di Dio. Anche dopo di lui seguirono buoni vescovi. E in Nocera, dove fu trasferito l'episcopato del Beato Facondino, tra i Vescovi rifulse per santità e miracoli il Beato Rinaldo, in modo eminente e ammirevole¹⁴.

Chronicon gualdense

E' scritto poco prima della metà del sec. XIII.

Fonte: BA V; Fondo Ottoboniano, codice 2666; Biblioteca Jacobilli Foligno (BJF), Fondo Dorio, cod. A-VI-6

¹⁴ *In episcopatu Beati Facundini ante eum plures predecessores, quos servos Dei fuisse credimus. Plures sunt secuti boni episcopi post eum. Et in Nuceria, ad quam episcopatus Beati Facundini translatus est, inter episcopos Beatus Raynaldus episcopos sanctitate et miraculis refulsit praecipue et mirabiliter .*

Vita eremitica a Gualdo

In ambedue i versanti degli Appennini, per iniziativa sia di nobili sia di uomini fedeli del popolo, furono costruiti nelle valli e nelle selve presso i fiumi notevoli eremi e pie abitazioni dove servono con fedeltà Dio dei buoni monaci e gli eremiti solitari. Tra costoro in modo speciale visse con perfezione di vita eremitica il santo uomo Rinaldo; si conserva ancora la sua cella¹⁵.

Breve biografia

Abbiamo visto anche nel territorio del comitato di Nocera, che era stato un tempo di Tadino, i figli di nobili conti e guerrieri abbandonare il mondo e prendere lo stato ecclesiastico e l'abito religioso. Essi furono elevati all'alta dignità di prelati e, divenuti pastori delle anime e dei popoli, governarono da vescovi le chiese. Tra costoro ci fu specialmente il santo vescovo Rinaldo, discendente della stirpe di Vico di Postignano. Egli, dopo essere stato vero e perfetto monaco nel sacro monastero di S. Croce di Fonte Avellana, fu eletto, per divina Provvidenza, vescovo di Nocera: imitò umilmente e devotamente Cristo, umile buon Pastore; e governò con la parola e con l'esempio le anime a lui affidate.

Seguendo fedelmente il Beato Facondino antico suo predecessore che un tempo era stato vescovo nello stesso territorio, morì in pace e rifulse per molti miracoli¹⁶.

¹⁵ *In utraque vero parte Appenninorum montium a nobilibus et fidelibus viris popularibus in vallis et in silvis iuxta flumina aquarum perspicua constructa sunt heremitoria et loca devota, monachi et heremitae solitarij De; jideliter serviunt, inter quos praecipuus Sanctus vir Raynaldus vitam hererrutoriam tenuit perfecte et eius adhuc cella permanent.*

¹⁶ *Vidimus etiam in eadem regione Nucерini Comitatus, qui fuerat olim Tadinati, filios nobilium corrutum et militum, mundum reliquisse et clericatus officium et religionis habitum adsumpsisse qui et ad sublimitatem prelationis adsumpti fuerunt et Pastores animarum et populorum effecti, Episcopi strenue Ecclesias gubernaverunt,; inter quos praecipuus extitit Sanctus vir episcopus Raynaldus, qui de stirpe Vichi processerat de Pustiniano. Et hic quidem in sacro monasterio S. Crucis Avellanae monachus verus et perfectus existens, divina Providentia factus postea episcopus Nucерinus, hurrulem Christum Pastorem bonum, humiliter et devote imitatus fuit, animas sibi commissas verbo et exemplo gubernans. Beatum Facundinum antiquum predecessorem suum, qui in eodem episcopatu regionis eiusdem praefuerat antiquitus, veraciter sequens, migravit in pace et multis claruit signis.*

Leggendario di S.Francesco di Gualdo

Risale ai primi decenni del sec. XIV:

Fonte: BAV, Miscellanea Angelo Colocci, cod. 3903, fol. 267; BJF, Fondo Dorio, A-II-1, foll. 69v-70; Biblioteca Alessandrina Roma, codice 91, foll. 628v-629; Archivio di Stato di Perugia-Sez. Gubbio, Fondo Armanni, codice II-C-23, foll. 134-134v.

Il Beato Rinaldo vescovo discese dalla nobile stirpe dei figli di Vico. Ornato di santi costumi dalla sua fanciullezza fu istruito nelle lettere sacre. Arrivato alla giovinezza fuggì le vanità e le lusinghe del mondo; divenuto monaco nel venerabile eremo di S. Croce di Fonte Avellana, vi servì perfettamente e devotamente Dio insieme con i pii monaci. Fatto poi per divina Provvidenza vescovo di Nocera, mantenne come prima il santo suo proposito e la perfezione della vita. Servendo Dio con digiuni, veglie e preghiere, attendeva alla cura episcopale: soccorreva con benignità il prossimo e i sudditi, celebrava con riverenza gli uffici divini, faceva elemosine alle vedove, ai miserabili, agli orfani e ai poveri. Nei tempi stabiliti conferiva i sacri ordini ai chierici, esortando li devotamente alla santità della vita e al culto divino. Molto raramente riposava nel letto preparato per lui, ma, giacendo sopra delle tavole e sopra il pavimento, ristorava con poco sonno il corpo spossato per le veglie e le orazioni. Più di una volta i suoi domestici ritrovarono il suo letto intatto e come l'avevano preparato la sera. Essendo un fanciullo poverissimo rimasto orfano di padre e di madre e non volendolo tenere nessuno, il servo di Dio Rinaldo se lo fece portare subito, lo fece rimanere in episcopio, e, per richiamare alla memoria il Salvatore nostro

Gesù Cristo poverissimo, lo faceva venire ogni giorno alla mensa con una bisaccia al collo, e gli faceva chiedere l'elemosina al vescovo e agli altri commensali ad uno ad uno per amore di Dio. Questo uomo santo, ornato di virtù e di santità, passò al Signore il 9 febbraio, e Dio si è degnato operare miracoli per mezzo di lui. In suo santo corpo si conserva devotamente nella canonica dell'episcopio di Nocera. Al tempo di S. Rinaldo fiorirono il Beato Francesco e la Beata Chiara intoLno agli anni del Signore 1217¹⁷.

¹⁷ *Beatus Raynaldus de nobile stirpe filiorum Vicci ortus est. A sua pueritia sanctis moribus adornatus et litteris sacris eruditus fuit. Et factus iuvenis mundi vanitates et lascivia devitavit; et in venerabili heremo Sanctae Crucis Fontis Avellanae monachus factus, ibidem cum devotis fratribus monachis Deo perfecte et devote servivit. Postea, Dei Providentia, Nucerinus factus episcopus sanctum propositum suum et perfectionem vitae tenuit sicut prius. Ieiuniis, vigiliis, et orationibus vacans Dea, episcopali cura instabat, proximis et subditis benigne subveniebat. Divina ce/ebrans reverenter, viduis, pupilis, orphanis, pauperibus elemosynas faciebat. Temporibus constitutis sacros ordines conferens clericis devote ipsos ad sactitatem vitae et cultum divinum informabat. In lecto suo bene stratorarius quiescebat, sed tabulas et pavementum reclinans, corpus attritum vigiliis et orationibus sopore modico refovebat; et plures cubicularii eius lectum reinveniebant intactum et cooperum sicut in sero reaptaverant. Et cum quidam parvulus pauperculus orbatu patre et matre remansisset, et nullum illum tenere vellet, famulus Dei Raynaldus statim illum adducit, et in episcopatu manere; et ut memoriam sibi pauperculi nostri Salvatoris Jesu Christi reduceret, quotidie puerum ipsum, omni die, ante mensam venire faciebat cum pera ad collum, et ab episcopo et ab omnibus a/iis sigil/atim elemosynam petere amore Dei. Et hie vir sanctus virtutibus ornatus et sanctitate, emigravit ad Dominum die nona intrante februario, per quem Deus plurima operari dignatus est miracula. Cuius sanctum corpus devote conservatur in canonica ecclesia episcopatus nucerini. Temporibus sancti Raynaldi florebat beatus Franciscus et Beata Clara, circa annos Domini 1217 (Biblioteca Apostolica Vaticana, Miscellanea Angelo Colocci, cod. 3903, foi. 267; Biblioteca Jacobilli*

Cronaca umbra

E' degli anni 1335/1336. L'autore è il francescano Fra Elemosina dei convento di San Francesco di Assisi che per qualche tempo visse nel convento di S. Francesco di Gualdo, dove sicuramente conobbe il *Chronicon Gualdense*, che è una delle sue fonti.

Fonti: Biblioteca Sacro Convento di Assisi¹⁸, cod. 341; Biblioteca Nazionale di Parigi, codice 5006.

Il vero servo di Dio Rinaldo, vescovo di Nocera, fiorì al tempo dell'imperatore Ottone IV e dei papi Innocenzo III e Onorio III¹⁹.

Dai primi anni della fanciullezza fu pieno di grazia dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Servì Dio da vero monaco nel monastero di S. Croce (di Fonte Avellana) con molta devozione.

Divenuto poi, per divina Provvidenza, vescovo di Nocera, mantenne lo stesso rigore dei costumi e la stessa austerità di vita, continuando ad attendere alla sacra orazione e alla divina lezione.

Fu padre pio per i poveri e i malati. Sentendo compassione per i tribolati e gli afflitti molto spesso dava ai poveri e ai malati i polli e le carni preparate per lui, che si contentava di pane, di vino e di fave.

Ed ebbe cura solerte delle chiese e dei chierici; celebrò con devozione gli uffici divini. Amandoli nel Signore, favorì il Beato Francesco e i suoi discepoli.

Terminati felicemente i suoi giorni, morì in pace nell'anno del Signore MCCXXII²⁰. Il Signore lo rese glorioso con moltissimi miracoli. È sepolto nella canonica di Nocera.

Leggenda nocerina

Redatta intorno alla metà dei sec. XIV

Fonti: BA V, cod. 3921, foll. 26-29; Biblioteca Alessandrina Roma, foll. 620-627; BJF, Fondo Dorio, cod. A-II-7, foll. 140-146; cod. C-IV-6, foll. 72-79; cod. C-VIII-11, foll. 28-30; cod. A-V-5, foll. 621-630.

1. Essendo stata restituita da Dio la pace ai Latini dopo grandissime distruzioni da parte dei barbari, gli imperatori tedeschi, venendo in Italia, dettero ai conti e ai nobili, venuti con loro, territori incolti. Dei tre conti fratelli, venuti dalla primitiva sede dell'impero in Germania, cioè Lupo, Vico e Eufredo, ai quali furono dati possedimenti, Lupo ebbe Camerino, per lungo e per largo, e da costui discesero i nobili di Alviano e di Vascoli; a Vico furono dati possedimenti nelle valli e nelle montagne della rocca di Nocera sino ai confini del distrutto Foro Flaminio, e da questo Vico discesero moltissimi vescovi e abati tra i quali il beato Rinaldo. Eufredo poi ebbe i possedimenti intorno a Foligno e sopra Bevagna: da lui discesero moltissimi, e da ultimo da Napoleone il nobile Rinaldo, vero sacerdote di Dio. Rinaldo, servo e amico dell'Altissimo, fu vescovo della città di Nocera.

Foligno, Fondo Dorio, A-II-I, foll. 69v-70; Biblioteca Alessandrina Roma, codice 91, foll. 628v-629; Archivio di Stato di Perugia-Sez. Gubbio, Fondo Armanni, codice II-C23, foll. 134-134v).

¹⁸ Un tempo era conservata presso la Biblioteca Comunale di Assisi.

¹⁹ Si tratta in realtà di Onori o III.

²⁰ Probabilissimo errore: MCCXXII invece di MCXVII (morte di San Rinaldo).

II. Questo uomo santo, nobile per nascita della stirpe dei figli di Vico, più nobile di tutti i conti di Germania, fu ancora più nobile per la santità e la prefazione della vita; dalla stessa fanciullezza crebbe nei santi costumi, pieno di grazia dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini e fu istruito nelle lettere ecclesiastiche e nella grammatica. Benché potesse godere delle ricchezze e degli onori dei parenti come gli altri nobili della patria e del territorio, abbandonò, ispirato da Dio, il lusso di questo mondo e le false ricchezze, rinchiudendosi, per servire Dio, nel venerabile monastero dell'Eremo di S. Croce di Fonte Avellana, e con digiuni, veglie e sante orazioni e con meditazioni aderì fedelmente a Dio.

III. Morendo poi Ugo, vescovo di Nocera, l'uomo di Dio Rinaldo, nonostante le sue molte resistenze, fu eletto vescovo di Nocera per divina ispirazione e per divina Provvidenza; fu esaltato per divina Provvidenza nella chiesa del popolo ed elevato sulla cattedra degli antichi padri pontefici suoi predecessori.

L'uomo di Dio Rinaldo da vescovo ebbe la stessa umiltà e la stessa austerità di costumi che aveva avuto da monaco. Benevolo con le vedove, con i miserabili e con gli orfani, pieno di carità verso i pellegrini e i poveri, non costruì edifici lussuosi e non ammassò ricchezze.

Quanto avanzava del vitto necessario e dei vestiti a lui, ai suoi chierici e ai suoi domestici lo faceva donare ai bisognosi e ai poveri.

Viveva in Nocera un fanciulletto.1 povero, orfano di padre e di madre disprezzato e abbandonato da tutti: l'uomo di Dio Rinaldo fedele condurre a sé questo fanciullo, tormentato dalla miseria, e con amore di padre lo fece nutrire in episcopio. Quando fu più grandicello, gli fece mettere al collo una bisaccia e ogni giorno lo faceva venire alla sua mensa, e gli faceva chiedere l'elemosina prima a sé e poi a tutti gli altri chierici e laici suoi commensali, dicendo: "Fate l'elemosina a me poverissimo, per amore di Dio e della Beata Vergine Maria". Questo faceva l'uomo santo perché fosse sempre presente il ricordo di Cristo povero e per nutrire Gesù Cristo nel suo poverello.

IV. L'uomo di Dio Rinaldo, rigido e severo con se stesso, la sera evitava il suo letto preparato per lui dai domestici e vegliava tutta la notte in preghiera. Quando poi il sonno notturno lo opprimeva, molto spesso dormiva su tavole e sul pavimento, e quando al mattino il suo domestico si alzava ed entrava nella camera del servo di Dio Rinaldo, trovava il letto intatto come l'aveva preparato la sera precedente. L'uomo di Dio Rinaldo imitava fedelmente il Beato Facondino, vescovo suo predecessore, che fiori in grande santità nello stesso episcopato e, intento devotamente alle preghiere notturne fuggì la delicatezza del letto e morì nel Signore mentre stava pregando in luogo solitario.

V. Ardente di zelo per la giustizia divina l'uomo di Dio Rinaldo era sì benigno, buono e pio verso i peccatori pentiti e che si umiliavano, ma era severo e giusto con i perversi e i maligni. Percorreva infatti il territorio del suo episcopato correggendo e riformando i chierici e governando fedelmente le popolazioni a lui affidate. Avendo alcuni perversi spogliato dei paramenti e dei libri la chiesa di S. Pietro nel territorio di Gualdo e avendo incendiato la casa lì vicina alla collina, l'uomo di Dio Rinaldo recatosi alla pieve di S. Felicità e radunati chierici e laici, colpì di maledizione e di scomunica quei malvagi; era amato dai buoni perché era giusto e santo, ed era temuto dai cattivi perché correggeva con rigida severità.

VI. Nel tempo in cui l'uomo di Dio Rinaldo era vescovo di Nocera, il Beato Francesco, perfetto servo di Dio, vero imitatore del Signore nostro Gesù Cristo e fedele seguace del santo Vangelo, predicando la penitenza e la via della salute, insieme con i suoi frati, conduceva molti al servizio di Cristo, risplendendo come stella e illuminando il popolo cristiano - religiosi e laici - con la parola e con l'esempio. Cristo apparve seraficamente al Beato Francesco e gli fece il dono delle sacre stimmate.

Il Beato Rinaldo vescovo, poi, giunto alla vecchiaia, consumato dalle veglie e dalle orazioni, dopo aver terminato felicemente il suo tempo nel servizio di Dio, pieno di virtù morì in pace nel Signore.

Dio onnipotente con grazie e miracoli lo dichiarò santo. I fedeli canonici e i chierici, dopo averlo imbalsamato con aromi, lo seppellirono nella chiesa canonica presso la rocca con giubilo e grande letizia del popolo di Nocera. Il vescovo Ugo fu predecessore di Rinaldo nell'anno del Signore MCCXXII e Pelagio fu successore del Beato Rinaldo nell'anno del Signore MCCXXVI. Sicché sembra che il Beato Rinaldo fu vescovo per tre anni; morì nel Signore e fu famoso per i miracoli²¹.

²¹ *Cum tranquillitas a Deo fuisset reddita latinis post maximas tempestates barbarorum, imperatores Alemannorum venientes in Italiam incultas regiones comitibus et nobilibus dederunt, qui cum in eis veniebant. Tres autem comites germani fratres de Alemania ex originali ergastulo imperii venientes, scilicet Lupus, Vicus et Eufrendus, et istis datae sunt possessiones, videlicet Lupo circa Camerinum longe lataque, et de isto descenderunt nobiles de Alviano et de VascoHs. Vicus vero accepit covallia et montalicia ab arce Nucarina usque ad confini a Foris Flaminei destructi, et de isto Vico plurimi descenderunt episcopi et abbates, et ex istis fuit Beatus Raynaldus. Eufredus vero accepit possessiones circa Fulgineum et supra Movaneam, de quo plurimi descenderunt et ultimo dominus Raynaldus Neapoleonis verus sacerdos Dei. Raynaldus servus et amicus Altissimi Nucarinae civitatis fuit episcopus. II. Hic vir sanctus nobili ortus genere ex progenie filiorum Vici nobilioris cunctis comitibus de Alemania, nobilior fuit sanctitate mentis et perfectae vitae; et ab ipsa infantia crescens in sanctis moribus, Dea et hominibus extitit gratosus, et litteris ecclesiasticis et granunatirnUhus eruditus fuit; et cum divitiis et honoribus parentum uti posset, sicut alti nobiles patriae et regionis, inspiratus a Deo pompam huius mundi et fallaces divitias dereliquit et in venerabili monasterio heremi Sanctae Crucis Fontls Avellane ad serviendum Deo se reclusit, ieiuniis, vigiliis sanctis orationibus et meditationibus exercitatus Deo fideliter adhesit. III. Moriente autem Hugo episcopo Nucarino, vir Dei Raynaldus, divina inspiratione et Providentia, effectus fuit Noerinus episcopus, ipso quam plurimum refutante; sed divina Providentia est exaltatus in ecclesia plebis et in Cathedra seniorum patrum pontificum sublimatus, qui eum praecesserunt. Et vir Dei Raynaldus eandem humilitatem et morum gravitate m tenuit existens episcopus, sicut ante observaverat manens religiosus. Viduis, pupillis et orphanis benignus erat, et peregrinis et pauperibus caritativus, devitans curiosa aedificia facere et pecunias aggregare. Sed cuncta quae ex congruo victu et vestito suo et clericorum suorum et familiae superabant, indigentibus et pauperibus erogari faciebat. Cum vero in Nuceria quidam puerulus pauper orbatus patre et matre remansisset, spretus ab omnibus et derelictus, cum inopia torqueretur, vir Dei Raynaldus ipsum puerulum sibi adduci fecit; et pietate paterna in episcopatum nutriri fecit. Cum aliquantulum crevisset, peram illi ad collum aptare fecit, et omni die ante mensam venire faciebat, et primum ad se, postea ad omnes alios clericos et laicos secum comedentes elemosynam petere docuit et ut diceret "Amore Dei et Beatae Mariae Virginis mihi pauperculo fate elemosynam". Et hoc faciebat vir sanctus, ut semper Christi pauperis memor esset et Jesum Christum in suo pauperculo gubernaret. IV. Vir Dei Raynaldus in se ipso rigidus et severus, lectum suum a ministris stratum bene de sero vitabat, de nocte orationibus intentus per totam noctem vigilabat. Cum tamen sopor nocturnus illum opprimebat, super tabulas et pavementum saepius dormiebat, et cum cubicularius eius de mane surgebat et cameram Dei viri*

Allegati ad alcuni manoscritti della Leggenda nocerina vi sono elenchi di vescovi nocerini, è la Cronotassi.

Le date indicate per San Rinaldo (1222-1221) non sono affatto attendibili: potrebbero essere anche errori dovuti agli amanuensi dei codici.

A costui (cioè al vescovo Ugo) successe il Beato Facondino (sic! per Beato Rinaldo), il quale fiorì in detto episcopato per molta santità. Il Beato Rinaldo della stirpe dei figli di Vico nell'anno 1222 sotto l'imperatore Ottone V e sotto il pontefice Onori o II!. Costui fu prima monaco nel cenobio di S. Croce di Fonte Avellana, e essendo associato nell'episcopato, visse in esso cinque anni; morì nell'anno 1227 il 9 febbraio sotto l'imperatore Federico secondo²².

Raynaldi intrabat, lectum intactum inveniebat, sicut de sero aptaverat. Imitabatur fideliter vir Dei Raynaldus Beatum Facundinum episcopum, antiquum antecessorem suum, qui in eodem episcopatu multa sanctitate floruit, et nocturnis orationibus devote intentus lecti mollitiem declinavit et in loco solitario orando ad Dominum migravit. V. Zelo divinae justitiae vir Dei Raynaldus accensus, sicut benignus erat, bonus et pius peccatoribus contritis et humilibus, ita severus erat et iustus perversis et malignis. Nam episcopatum suum circuibat clericos corrigendo et reformando et populos sibi commissos fideliter gubernando. Et cum quidam perversi ecclesiam Sancti Petri disctruttus Guadi spoliassent paramentis et libris et domum ibi prope in costa succendissent, vir Dei Raynaldus ad plebem Sanctae Felicitatis accedens et convocatis clericis et laicis, maleficos illos maledictionis vinculo et anathematis innodavit. Diligebatur a bonis, quia erat iustus et sanctus, et timebatur a malis, quia corrector erat, rigidus et severus. VI. Eodem vero tempore quo vir Dei Raynaldus episcopus erat Nuceriae, venerabilis et perfectus Dei Servus Beatus Franciscus, imitator verus Domini nostri Jesu Christi et professor sancti Evangelii suis fratribus praedicando poenitentias et viam salutis, multos ad Christi servitum perducebat, et sicut stella relucendo, illuminando populos Christianos et religiosos et laicos verbo pariter et exemplo. Cum Beato Francisco serafice (Christus) apparens sacris stigmatibus insignivit eum. Beatus vero Raynaldus episcopus, senectute maceratus vigiliis et orationibus cum felicitate tempus suum in Dei servitio consummasset, ornatus virtutibus, migravit in pace ad Dominum. Quem omnipotens Deus in signis et miraculis declaravit esse sanctum; et a fidelibus, canonicis et clericis conditus aromatibus et balsamo in ecclesia reconditus fuit canonica sua intra arcem cum iubilo et gaudio populi Nucerini. Atque Ugo episcopus, qui Raynaldum praecessit anno Domini MCCXXII, et Pelagius, qui Beato Raynaldo successit anno Domini MCCXXVI; unde quod Beatus Raynaldus tribus annis episcopus fuit; et migravit ad Dominum et miraculis claruit.....

²² *Huic (cioè al vescovo Ugo) successit Beatus Facondinus (sic! per Beatus Raynaldus) qui floruit in dicto episcopatu multa sanctitate. Beatus Raynaldus e domo filiorum Vici anno 1222 Octone V imperatore et Onorio III pontifice. Hic prius fuit monachus in coenobio S. Crucis Fontis Avellanae, et cum episcopatu cooptatus esse t, vixit in eo quinque annos; obiit anno 1227 die 9 februarii, Imperante Federico secundo.*

Storia delle traslazioni

La storia delle traslazioni²³ di San Rinaldo s'intreccia con la storia stessa di Nocera.

La Cattedrale, nella quale era il corpo del Santo, nel 1248 venne saccheggiata-dalle truppe di Federico II e venne chiusa al culto. Il ritrovamento (inventio) del corpo avvenne solo un secolo dopo, nel giugno 1387: ne seguì una solenne traslazione alla chiesa di S.Maria Vecchia, che fungeva da Cattedrale provvisoria.

Le vicende politiche del tempo impedivano la ricostruzione dell'antica Cattedrale; solo nella seconda metà del Quattrocento, quando Nocera conobbe finalmente un periodo di prosperità sotto il dominio diretto della Chiesa, si poté porre mano all'opera.

Il 6 luglio 1487 il corpo di San Rinaldo fu riportato con solennità in una apposita cappella del Duomo. Nel 1579 il vescovo Mannelli elesse sepoltura nella cappella e dispose il trasferimento del Santo sull'altare maggiore.

Il terremoto del 1747-1751 danneggiò seriamente la Cattedrale ed impose una serie continua di manutenzioni e restauri, fino a che il vescovo Massaioli nel 1800 decise di sottoporre la struttura ad un rifacimento generale.

Di conseguenza il corpo di San Rinaldo fu trasferito il 20 maggio 1800 con solenne processione presso la Chiesa di San Francesco.

Dell'inizio dei lavori e del trasporto del corpo di San Rinaldo fu redatto il seguente atto notarile:

Nel nome di Dio Amen. Nocera, questo dì 20 maggio 1800.

Ritrovandosi la Chiesa Cattedrale sotto il titolo ed invocazione di Maria Ss.ma Assunta in cielo di questa città di Nocera ridotta in cattivo stato, singolarmente nella volta fatta di tavole, segnatamente per le replicate scosse degl'accaduti terremoti, di cui in parte erano cadute molte tavole, la di cui volta era di esse formata, ed altre minacciovoli di cadere con pericolo della vita di chi in essa ritrovavasi, e per la non molto lodevole di lei architettura, ha dato motivo e preciso impulso sì all'odierno Mons. Ill.mo e rev.mo Francesco Lorenzo Massajoli Patrizio Urbinate Vescovo degnissimo di questa città, come anche al rev.mo Capitolo de' sig. canonici di essa, venire non solo ristaurato, ma altresì ad una più decente e vistosa forma secondo moderno gusto ed a maggior Gloria di Dio ed onore di Maria sS.ma, del cui titolo Assunta in Cielo va adorna e fregiata, ed in conformità de disegno formato in Roma da eccellente architetto, alla si cui opera sino da mesi addietro si è posta mano e con calor si prosiegue; pér lo che hanno dovuto i rev.mi canonici per l'esercizio delle loro Funzioni ecclesiastiche e salmeggiamenti corali sloggiare da essa e trasferirsi nella Chiesa de' PP. Minori Conventuali di S.Francesco di questa città per ivi esercitarli, da quali amorevolmente gli n'è stato accordato l'uso col trasporto de' necessari arredi occorrenti a loro bisogni, persinochè sarà restituita nell' ottimo suo stato la detta Chiesa cattedrale e potervisi esercitare le solite consuete funzioni, poiché in essa non possono ritenere più cosa alcuna come che del tutto impedita da cementi, materie necessarie alla fabbrica, ed agli artisti e manuali in essa impiegati per l'opera suddetta.

E dovendosi fra le altre cose anche togliere, levare e portar via il venerabile e sacro Corpo del glorioso S.Rinaldo già Vescovo e protettore di questa città e Diocesi, che rimane collocato in decente urna sopra l'Altare maggiore, ed ivi dal divoto popolo veniva venerato, e questo trasportarsi

²³ Trasferimenti dell'urna contenente il corpo del Santo Patrono (dal latino *trans-ferre*).

fuori di essa Cattedrale, acciò un pegno sì venerabile, che esiste tutto intiero nella detta urna non abbia a patire alcun nocumento e rimanga in menoma parte diformato, hanno quindi i rev.mi signori canonici determinato privatamente, per conservare intatto pegno sì venerando, trasportarlo e condurlo in forma di deposito nella detta Chiesa di S.Francesco de' PP. Conventuali, ove dovrà rimanere sino all'ultimazione del ristauero e rimodernazione di detta Chiesa Cattedrale, e che si farà luogo al trasporto di esso in detta Cattedrale; sopra di che bramandosi dai predetti rev.mi signori avere un atto autentico da Padri stanziati in esso convento, in cui dichiarasi non aver mai alcun *jus* né diritto sopra il detto Venerabile Corpo di S.Rinaldo, ma questi sia sempre in pieno dominio di detto rev.mo Capitolo, e signori canonici di esso successori pro tempore, che ivi rimanga in semplice forma di deposito, e siagli lecito levare e traslatare da detta Chiesa di San Francesco alla loro propria Cattedrale liberamente e senza la menoma opposizione sì di essi che Padri pro tempore, riconducendolo in essa Cattedrale subito che sarà compito il di lei ristauero e decorazione, trasportandolo a di loro comodo e piacere; lo che essendo stato pienamente approvato da PP. Suddetti nel loro Capitolo sopra ciò tenuto, volendo pertanto che ne apparisca sopra ciò un pubblico atto.

Quindi: presenti e personalmente esistenti avanti a me Notaro e testi infrascritti li moto rev.di Padri, Maestro in Sacra Teologia Michele Agnelli actual Guardiano ed il Bacelliere Giuseppe Maria Ligi Ministro di detto Convento a me benissimo cogniti in nome altresì di tutti gli altri Padri ivi esistenti, presenti i rev. Sig. Antonio Maria Morselli Prevosto di detta Chiesa Cattedrale e Venanzio canonico Trojli Decano di esso rev. Capitolo e specialmente deputati di esso, approvando, omologando e ratificando detti padri quanto sopra si è espresso e narrato, dichiarano che detto Sagro (sic) Corpo del Glorioso S.Rinaldo di riceverlo come realmente lo ricevono in detta loro Chiesa di San Francesco in figura e forma di reale deposito e di non aver mai acquistato, acquistare né volervi acquistare né per loro stessi e successori in esso Convento alcun benchè minimo *jus*, azione e ragione di dominio, ma tutto pienamente sia sempre presso detto rev. Capitolo, che in essa loro Chiesa rimanga in deposito a libera disposizione del revf.mo Capitolo e siagli lecito toglierlo e levarlo a ogni loro piacere e volontà, senza che possasi recargli molestia o impedimento alcuno, promettendo aver rato, grato, valido e fermo quanto da essi viene, come sopra espresso, e contro mai fare, dire ed opporre, non ostante qualunque lunga dimora, che potesse detto Sagro Corpo fare nella loro predetta Chiesa, altrimenti vogliono essere tenuti a tutti i singoli danni e spese sì giudiciali che estragiudiciali potessero per ciò accadere; danno perciò a me Notaro facoltà di autenticare il presente atto nella forma consueta e da essi munito col loro formal giuramento alla presenza dei seguenti testi etc *Comite Philippo Oliveri ac Carolo Aloysio Sartorani testibus. Ita est Johannes Laurentius Celestini Notarius*²⁴.

La morte del vescovo Massaioli in data 7 ottobre 1800 e le vicende politiche (la rivoluzione e l'impero napoleonico) rinviarono i lavori di restauro.

Solo nel 1816 il vescovo Piervissani fu in grado di riportare il corpo del Santo nella Cattedrale profondamente trasformata.

La data scelta fu il 7 luglio 1816, ritenendo erroneamente di ricordare la data della precedente traslazione del 1487.

*A ricordo della traslazione del corpo di San Rinaldo sotto l'altare, fu redatto un atto da parte del Notaio Monteverde, nel quale, rievocate le tappe fondamentali della storia della Cattedrale (anche se erroneamente il terremoto del 1751 è datato 1799), si descrive la solenne cerimonia cui partecipano i vescovi di Assisi e Gubbio, tutto il clero riunito nel quarto Sinodo diocesano, nonché grande concorso di popolo in processione con luci accese*²⁵.

²⁴ ASDNG, Cancelleria Vescovile, Rogiti Celestini, p. 146, atto del 20 maggio 1900.

²⁵ *Anno a Nativitate Domini Nostri Iesu Christi 1816. Indictione romana quarta, tempore*

pontificatus SS. D.N in Christo Patris Pii Divina providentia PP. VII, die vero septima Iulii. Nucarina Cathedralis Ecclesia, tyrannica olim barbarie penitus diruta, anno vero 1448: die Iunii tempore beatae memoriae Joannis Marcolini Fanensis, Nuceriae tunc temporis episcopi, qui primum in ea lapidem collocavit, fundibus restituta, et anno 1720: die 14 Aprilis a beatae memoriae Alexandro Borgia Veliternensis, Nuceriae pariter episcopo, ritu solemniter consecrata, postremis tandem temporibus piis fidelium elemosinis decenter restituta, et magna in parte ne novo constructa, anno 1806: die 27 Aprilis a Rev.mo d. Francesco Aloysio Piervissanio Assisinate, moderno Nuceriae Episcopo, ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei et in memoriam B.mae et Gloriosissimae semper Virginis Mariae in coelum Assumptae, ac SS. Raynaldi eiusdem civitatis, totiusque Dioecesis Episcopi et patroni, solemniter fuit ritu consecrata... Altare quoque maius dicte Cathedrali Ecclesiae a beatae memoriae Hieronimus Episcopo Mannello fuisse consecratum, idem sumptibus et expensis r.mi Capituli fuisse ornatum, sub eoque altare anno 1579 corpus divini Raynaldi Nuc., olim episcopi, e loculo traslatum in quo modo est cappella sub titulo Annuntiationis B. V. Mariae, fuisse ab eodem episcopo Mannello collocatum in capsula lignea duabus clavibus munita, quarum unam retinet Prior, aliam Syndacus, iuxta decretum Visitationis anni 1605, eadem Acta de anno 1612: p. 4 et 5 satis superque testantur. Sub altare eodem maiori antiquis plane temporibus collocatum requivisse iidem S. Corpus divi Raynaldi, ex Actis Visitationis beatae memoriae Episcopi Perbenedicti de anno 1592: p.1 et ex Actis Visitationis beatae memoriae Episcopi Florenzi de anno 1605: p. 2 et de anno 1607: p.1 et de anno 1610: p.2 et 3, et de anno 1628: p.2 luce clarius eruitur. Tandem ex literis authenticis beatae memoriae Ioannis Amati Pistoriensis, Nucernini pariter episcopi, sub data 14 Aprilis 1688, super Pianeta quae in ecclesia Plebana S.Petri asservatur Terrae Fossati, constat dictum sanctum corpus, quod intus altare majus erat reconditum, anno 1657 ex eodem altare fuisse extractum, et intra arcam crystallinam in alia arca lignea, auro undique linita, super dictum altare collocatum. Idem igitur s.corpus temporum iniuria postremis hisce temporibus e dicta Cathedrali ecclesia terremotibus quassata anno 1799 (?) in ecclesiam sancti Francisci Minorum Conventualium huius civitatis traslatum, anno vero 1807, die 20 Augusti in eadem cathedralem reportatum, et in altari in angulo dictae ecclesiae, loco depositi huc usque asservatum, cupiens R.mus Dominus Franciscus Aloysius Piervissanius modernus Nuceriae Episcopus sub ara maxime dictae Cathedralis Ecclesiae, sumptibus e pietate fidelium corrogatis, marmore de novo erecta, amplius et decentius collocare, recurrente anniversaria die translationis eiusdem S.Raynaldi, ac quarta diocesana Synodo, in eodem tempore majori in unum congregata, solemniter peracta processione, assistentibus in ea Rev.mi Dominis Assisii atque Eugubii episcopis, cunctoque praeunte Rev.mo Clero, atque Ill.mo Magistratu, plurimisque comitantibus sodalitatibus confratribus cum sacco et luminibus accensis, flosculis ubique conspersa civitate, variisque per fenestras demissis anteolis, inter festivos campano rum sonitus magno populorum concursu, sub dicto altare marmo reo, repagulis duplici clave munitis, signanter praesentibus, vedientibus, e haec omnia audientibus nobiles viris comite Angelo beatae memoriae Caroli de Olivieriis, ac Petro eatae memoriae de Fantozzis, Nucerninis testibus ad haec adhibitis etc. Ita est, Vincentius Monteverde Cancellarius Episcopalis et Synodalis (A. CASTELLUCCI. *La Cattedrale di Nocera Umbra*, in "Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria", vol. III, 1916, pp 135-136).

Il Culto di San Rinaldo/La Cappella in Duomo

1453, Aprile 7, Nocera

ASDNG, Notaio Bartolelli, vol. IV, b.150, c.42r-v

Donna Santa figlia del fu Tommaso di Anselmuccio della baylia di Carbonaria e moglie un tempo di Simone di Rinaldo di Pietro di Nocera lascia 4 fiorini per i lavori della cappella di san Rinaldo nella Chiesa antica da poco ricostruita e riparata.

Alla Chiesa di San Francesco di Nocera lascia 4 fiorini per utilità evidenti e miglioramento od opere.

Lascia al nipote Rinaldo, figlio del fratello Nicola di Tommaso, un legato di 3 fiorini, residuo della sua dote di 40 fiorini, e due fiorini ad altro titolo.

Lascia tre fiorini ciascuno ai nipoti Arcangelo, Corradino e Gioacchino, figli del fratello Andrea di Tommaso di Anselmuccio.

Lascia a Marchesina figlia di Rinaldo di Rinaldo di Pietro e moglie di Andrea di Siena, i mobili mobili della casa, eccetto le masserizie e il vino novello della capacità di trenta barili, riservati a Mecuccio figlio adottivo di Andrea di Siena.

Istituisce eredi universali i nipoti Donia e Giacomo; se detta Donia morisse nubile o senza figli legittimi, metà della sua parte verrà data per opere della fabbrica della canonica nocerina e l'altra metà per il miglioramento della Chiesa di San Francesco di Nocera.

Nomina esecutori testamentari Rinalduccio detto Morello di Rinaldo e Micuccio figli del detto Andrea.

In Dei nomine amen. Donna Santa filia quondam Thomae Anselmutii de baylia Carbonarie comitatus Nucerii ut uxor olim Simonis Raynaldi Petri de Nucerio per gratiam Dei Omnipotentis sana mentis et corpore, timens inevitabile mortis, periculum etc. suarum rerum et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupativum testamentum quod dicere sine scriptis in hunc modum facere, procuravit et fecit.

In primis quidem reliquit de bonis suis pro suo ultimo iudicio decem solidos denariorum.

Item reliquit pro male ablatis, incertis viginti solidos denariorum.

Item reliquit pro cera lumina hunc tempore sue sepulture et pro aliis expensis funeralis et pro exequis et missis dicendis pro anima sua illud quod videbitur infrascripte eius fideicommissarii et pro septimis fiendis saltim pro sex annos tunc proxime secutive.

Item reliquit et iussit expendere de bonis suis pro fabrica cappelle Sancti Raynaldi noviter in ecclesia antiqua novitur fabricanda et reparanda in dicta ecclesia, apud quam suam elegit sepulturam, florenos quatuor.

Item reliquit **ecclesie Sancti Francisci de Nucerio pro evidenti utilitate et melioramento seu opere dicte ecclesie florenos quatuor.**

Item reliquit iure legati Raynaldo filio quondam et heredi universali Nicole Thomae olim fratri carnali ipsius testatricis florenos tres, quos ipsa Santa restabat habere ab heredum Thomae Anselmutii olim eius patris pro ultimo residuo suarum dotium de secunda XL florenos suarum dotium relassans et remictens dictis heredis dictos tres florenos.

Item reliquit iure institutionis dicto Raynaldo eius nepoti duos florenos et in hiis duobus florenos ipsum Raynaldum heredem instituit etc.

Item reliquit dicto iure institutionis Archangelo et Corradine et Joacchine filiis olim Andree Thomae Anselmutii et nepotibus carnalibus ipsius testatrices florenos tres pro quolibet ipsorum et in his tribus florenos heredes instituit etc.

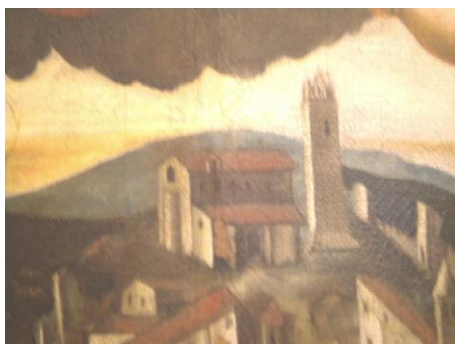
Item reliquit iure legati domine Marchesine filie dicti Raynaldi Petri et uxori ser Andree de Senis omnia bona mobilia que essent in domo et que de iure pertinerent et spectarent ad ipsam Santam, exceptis massaritiis a vino que voluit remanere in hereditatem dicte Sante et exceptis una vegete capacitate triginta barilia quam vegetem reliquit iure legati Mecutio filio adoptivo ser Andree de Senis.

Et ad predicta relicta et legata facienda exequenda et executioni mandanda eius fideicommissarios et executores huius testamenti esse voluit et fecit Raynaldutum alias Morellum Raynaldi et Mecutum filium dicti ser Andree.

Et quemlibet ipsorum insolidum dans et concedens dictis eius fideicommissariis in solido plenam licentiam et liberam potestatem, auctoritatem arbitrium et bayliam vendendi et alienandi de bonis ipsius testatricis usque ad integram satisfactionem omnium supradictorum relictorum contentorum in testamento predicto. Sine contraditione alicuius persone.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris, ubicunque sunt et inveniri possunt seu poterunt quolibet in futurum, Doniam et Jacobum eius nepotes carnales eius heredes universales instituit atque fecit equis portionibus ac conditionibus, quod si dicta Donia decederet in pupillary etate vel sine filiis legitimis, quod medietas dicte Donie post mortem dicte Donie distribuatur pro operibus fabrice canonice Nucetine pro medietate et quod alia medietate distribuatur in operibus et melioramento ecclesie sancti Francisci de Nucerio. Et alia medietas dicte Donie deceduta ut supra sit et reamaneat Mecutio predicto.

Et hanc suam ultimam voluntatem et suum ultimum testamentum dixit et assuerit esse velle etc.



Il Duomo di Nocera (dipinto del 1526)

Cassans et irritans et annullans omne aliud testamentum ab ea hunc usque facta etc.
Actum scriptum, conditum et firmatum fuit dictum testamentum per supradictam
Santam testatricem predictam.

Et scripto lecto publicato recitato coram infrascriptis testibus per me notarium
infrascriptum in Civitate Nucerii in domo ser Andree predicti pro uxore sita in dicte
Civitate in quarterio Sassi iuxta res dicti ser Andree pro uxore, viam a duobus
lateribus et alia latera.

Sub anno Domini millesimo quadragentesimo LIII, indictione prima tempore
sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Nicolai divina providentia pape
quinti, die mensis aprilis, presentibus ser Iacobo ser Nicolai Bonifatii magistri
Dominici, Anthonio Vagnoli Raynaldo Venture Passilli, Puetio Francisci Iohanne
Brentani de Rignonibus de Nucerio et Sante Felitiani habitante Nucertino, testibus ad
supradicta habitis et a dicta testatrice cognitis, vocatis et rogatis.

Il culto di San Rinaldo/ La Processione 9 febbraio 1948

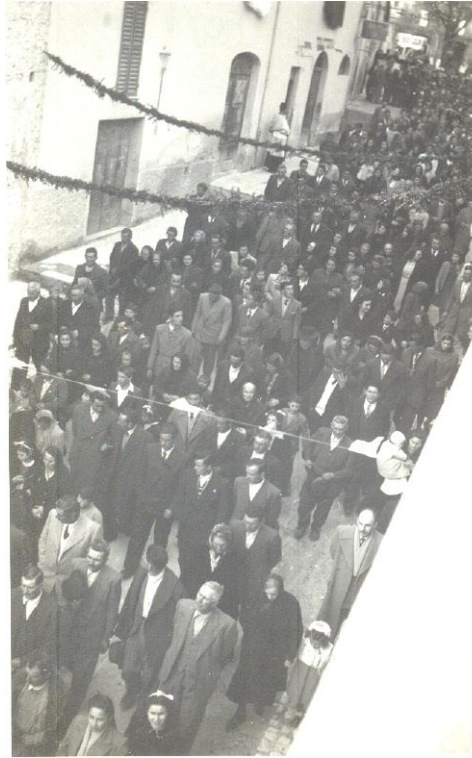
Queste immagini ci restituiscono un momento della storia nocerina del dopoguerra: il paese era appena uscito da una guerra devastante e stava intraprendendo un grande sforzo di ricostruzione civile e religiosa.

Il popolo, con in testa il vescovo Costantino Stella²⁶, scende attraverso il centro, attraversa via san Paolo e la via della Valle (oggi via Brunamonti), e raggiunge casa Bargagna ove è apposta l'epigrafe in ricordo del VII Centenario di San Rinaldo.



Il corteo scende dalla piazza Umberto I verso la strada della Valle, 9 febbraio 1948

²⁶ Le celebrazioni del santo Patrono di quest'anno saranno officiate dal card. Beniamino Stella, nipote di Costantino. Per l'occasione la Parrocchia farà omaggio delle foto al Prelato.



La processione scende per via S.Paolo



L'urna di San Rinaldo



Un'altra foto dell'urna del Santo



La processione attraversa via della Valle

(sullo sfondo il vecchio Ospedale di via san Paolo)

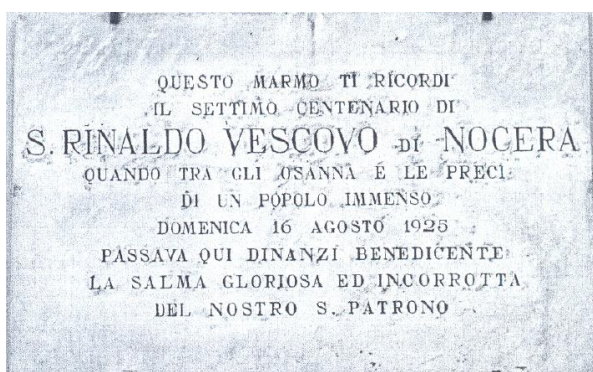


Ancora via della valle

VII Centenario san Rinaldo/L'epigrafe Bargagna

L'epigrafe ancor oggi posta sul muro dell'abitazione della famiglia Bargagna risale al 1925. "E non fu – scrive Menichelli – semplicemente un fatto di devozione. Raccontano i familiari che la famiglia Bargagna nell'anno del Centenario aveva un figlio, Rinaldo, malato in maniera seria; al passaggio dell'urna del santo il padre del ragazzo fece voto che se il figlio fosse guarito avrebbe fatto rievocare l'avvenimento con una lapide commemorativa, e così avvenne, Rinaldo guarì e il padre fece scolpire il marmo che si può leggere ancora".²⁷

²⁷ A.MENICHELLI, *Una lapide ricordo del settimo centenario di san Rinaldo-Riportata alla luce al termine dei lavori di ricostruzione in località Case*, in "L'AltraNocera", luglio 2006 n.3.



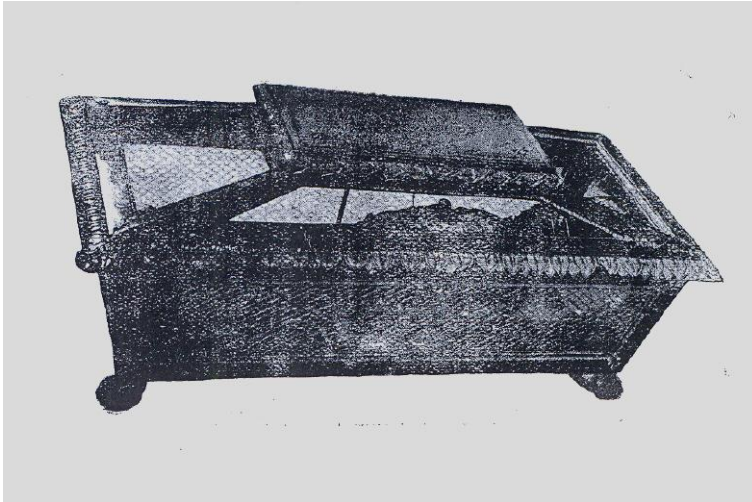
QUESTO MARMO TI RICORDI
 IL SETTIMO CENTENARIO DI
 S. RINALDO VESCOVO DI NOCERA
 QUANDO TRA GLI OSANNA E LE PRECI
 DI UN POPOLO IMMENSO
 DOMENICA 16 AGOSTO 1925
 PASSAVA QUI DINANZI BENEDICENTE
 LA SALMA GLORIOSA ED INCORROTTA
 DEL NOSTRO S. PATRONO



Rinaldo Bargagna e la moglie Elsa Baldini nel giorno del loro matrimonio, il 1.3.1943²⁸

²⁸ La foto è stata gentilmente concessa dalla figlia Ambretta, che ringraziamo.

URNA DI SAN RINALDO



Antica urna del santo, di metallo argentato e dorato, con alcuni fregi in argento.

Il 28 agosto 1822 il vescovo Piervissani volle racchiudere il corpo in una più artistica urna.



Nuova urna

L'urna riporta alcune iscrizioni latine:

nel centro:

CORPUS S.RAINALDI EPISCOPI AC PATRONI NUCERIAE

a sinistra:

**TEMPLUM HOC CUIUS DEDICATIONIS ANNIVERSARIUM DOMINICA
III POST PASCH (CELEBRATUR) CONSACRATUM FUIT DIE XXVII
APRILIS MDCCVI**

a destra:

**TRANSLATIO CORPORIS S.RAINALDI SUB HOC ALTARE IV
SPECTANTE SYNODO CELEBRATA FUIT DIE VII IULII MDCCCXVI.**

ICONOGRAFIA RINALDIANA



San Rinaldo, Niccolò di Liberatore detto dell'Alunno, Polittico, 1483, Pinacoteca Nocera Umbra



San Rinaldo, affresco, Pinacoteca Nocera Umbra



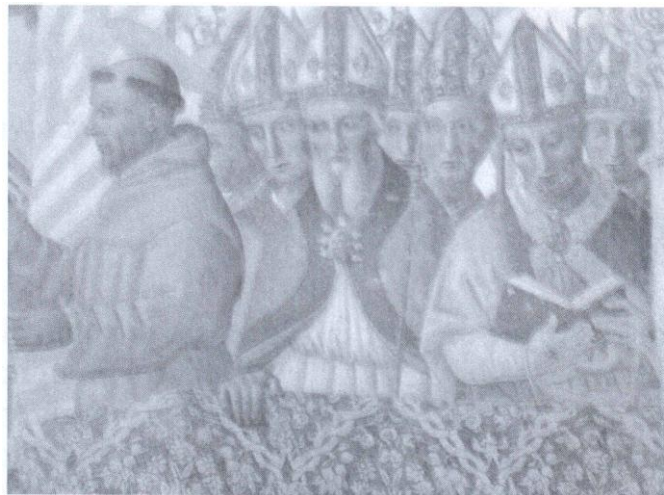
Affresco sec XIV, Scuola Matteo da Gualdo, Chiesa di Acciano-Nocera Umbra



La Madonna in trono tra i Santi Rinaldo, Clemente e Nicola da Mira, tela, Chiesa di Stravignano



San Rinaldo con i vescovi alla proclamazione dell'indulgenza, 1216, affresco, S.Maria degli Angeli

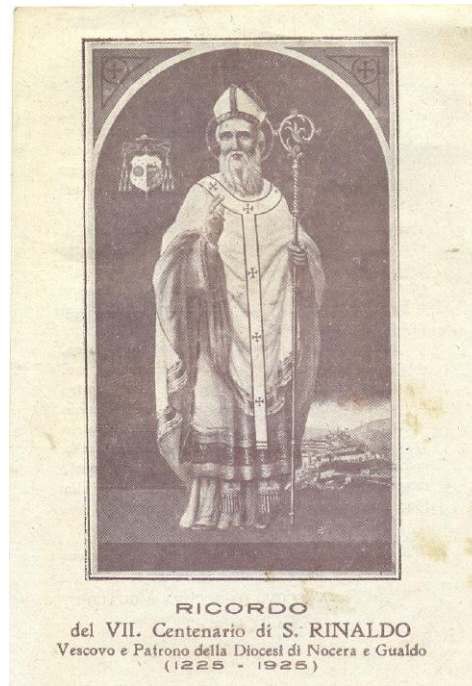


San Rinaldo con i vescovi alla proclamazione dell'indulgenza, 1216, tela, S.Maria degli Angeli



Ritratto su tela, Episcopo Nocera Umbra (sec. XIX)





San Rinaldo, tela, Chiesa di Mecciano



Statua san Rinaldo, Duomo Foligno



Statua san Rinaldo, Cappella nel Duomo Nocera Umbra

I QUADERNI DI ALFATENIA

1. M.CENTINI, *I luoghi della memoria-Torre civica-Romita-Teatro Alfatenia*, Nocera Umbra, 1 giugno 2012;
2. *Arte e ambiente a Nocera-Mostra documentaria in Santa Chiara 5/16 agosto 1972*, Nocera, agosto 2012;
3. Bollettino storico nocerino-Indici 2008-2012, Settembre 2012;
4. *Memoria di monsignor Gino Sigismondi*, Nocera Umbra, 10 gennaio 1985, Nocera Umbra, 10 gennaio 2013;
5. M. CENTINI, *San Rinaldo-Patrono di Nocera Umbra-Documenti e immagini*, Nocera Umbra, 9 febbraio 2013, testo aggiornato al 9 febbraio 2016.
6. A.MENICHELLI, *Il Centenario di San Rinaldo*, settembre 2013.
7. M. CAPASSO, *L'igiene pubblica a Nocera Umbra nel secolo XIX*.
8. G.SIGISMONDI, *Nocera, qui tutto parla di storia-Antologia di scritti storici* a cura di Mario Centini, gennaio 2014, testo aggiornato al 10 gennaio 2016.
9. *Segreti natalizi dagli Archivi di Nocera*, a cura di Angelo Menichelli, Nocera Umbra, Natale 1988 (riproduzione).
10. A.MENICHELLI, *Francesco Di Pilla e il suo studio su don Francesco Mari*, Nocera Umbra, novembre 2014.
11. A.MENICHELLI, *La chiesa di Santa Croce*, Nocera Umbra, maggio 2015.
12. A.MENICHELLI, *La chiesa di San Filippo*, Nocera Umbra, settembre 2015.
13. G.DOMINICI, *La chiesa di San Francesco a Nocera*, Verona, 1942-riproduzione anastatica, ottobre 2015.
14. F.FRATE, *Nocera dalla Preistoria ai Longobardi*, dicembre 2015.
15. A.MENICHELLI, *Il Clero nocerino nella Prima Guerra Mondiale*, febbraio 2016.

